uni3triestenews

cogito ergo sum

Uni3triestenews - Anno V - dicembre 2018

In questo numero

Pagina 1	*Son già passati tre anni….*di Lino Schepis
Pagina 2	*Arriva Natale!*
Pagina 3	*Le uscite del Corso di recitazione dialettale* *In ricordo di un amico* di Romana Olivo Succhielli
Pagina 4	*Le poesie di Silva Della Pietra* di Marzia Ursini *Ogni tanto nelle rece* di Elda Pellizaro
Pagina 5	*Deutschland über alles* di Mario Grillandini
Pagina 6	*Le nozze di Figaro* di Nicola Archidiacono
Pagina 7	*Conoscete l'Aldebaran?* di Dario Tedeschi
Pagina 8	*1968, con i Beatles alla radice dell'ecologismo* di Eugenio Ambrosi
Pagina 9	*Chimica e streghe* di Mario Calligaris
Pagina 10	*Tropico del carso, trenta milioni di anni fa* di Nevio Pugliese
Pagina 11	*Il libretto di risparmio* di Luigi Milazzi
Pagina 12	*La riflessologia plantare* di Jolanda Scalia
Pagina 13	*Una interessante mostra fotografica* *Il volto del '500: da Tiziano a Van Dick*

Un lavoro dei nostri laboratori artistici

SONO GIÀ PASSATI TRE ANNI. . . .

In questi giorni di novembre si è concluso il mandato triennale del Consiglio Direttivo della nostra associazione. Presi come eravamo dai mille impegni, piccoli e grandi, non ci siamo resi conto di quanto il tempo passasse veloce.

Abbiamo affrontato gli innumerevoli piccoli problemi della quotidianità, piccoli ma pur sempre importanti, perché nascenti dal rapporto di ogni giorno con i nostri iscritti. Abbiamo fatto alcune cose buone, soprattutto abbiamo imparato molto da una realtà bella ma complessa come la nostra UNI3. Vi è comunque ancora molto da imparare e da migliorare.

Abbiamo dovuto affrontare anche alcuni problemi straordinari: uno per tutti, l'introduzione di una nuova procedura per le iscrizioni e per la raccolta e la gestione dei dati.

Superate le prime perplessità, ed anche qualche resistenza, ci siamo tutti impegnati per mantenere l'iniziativa nel nostro interno, e siamo rimasti noi stessi sorpresi dai risultati: oggi abbiamo a disposizione in tempo reale i nostri dati, custoditi e protetti secondo le norme di legge, e ciò costituisce uno strumento di gestione nuovo ed importante. E tutto questo in un clima disteso e sereno, molto apprezzato dagli iscritti (sarebbero molti gli aneddoti simpatici da raccontare.,..), e con l'eliminazione delle interminabili code degli anni passati.

L'elemento più positivo e gratificante è stata la scoperta di poter contare su una "squadra" di assistenti e di operatori davvero affidabile ed affiatata.

Una vera risorsa per la nostra realtà, un punto di forza sul quale investire anche per il futuro.

Nei numerosi interventi attuati ci siamo impegnati perché risultasse evidente che le finalità didattiche, che pure debbono costituire un costante impegno per qualità e varietà crescenti e stimolanti, non possono prescindere dalla creazione di un ambiente nel quali si ritrovino serenità ed amicizia, nel quale si viene volentieri perché ogni giorno incontriamo molte persone gradevoli ed amiche, con le quali condividiamo le attività, gli interessi, lo stare bene assieme.

Con questi obiettivi abbiamo deciso di sfidare … la fisica abolendo i numeri chiusi, di aprire le porte di UNI3 alla cittadinanza, per mostrare le abilità dei nostri "artisti" nei molti laboratori, manuali e non; di sviluppare molto le nostre frequentazioni esterne, con gli enti scientifici, con i teatri, con le mostre, con gli organismi istituzionali. Con vera soddisfazione possiamo dire che oggi la conoscenza e l'apprezzamento di UNI3 sono la regola per le molte istituzioni con le quali abbiamo avviato rapporti di collaborazione.

Certo, vi è ancora molto da fare, ma la realtà di UNI3, così validamente impostata da coloro che l'hanno creata e da coloro che l'hanno sviluppata in questi 37 anni, merita di essere portata avanti con uguale impegno, con un occhio rivolto a consolidare il già fatto, ed uno rivolto a ricercare nuovi obiettivi.

E' con questa visione che tutto il Consiglio Direttivo uscente ha deciso di candidarsi per un nuovo triennio, ottenendo pieno consenso ed appoggio dall'Assemblea.

Auguri a tutti, per un'UNI3 sempre accogliente e stimolante, ed auguri di Buon Natale!

Il PRESIDENTE
Lino Schenis

Il Comitato direttivo e il Collegio dei revisori dei conti

ARRIVA NATALE!

Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
Trieste

Festa di Natale

Siete tutti invitati a partecipare alla Festa di Natale che si terrà presso la nostra sede

Venerdì 14 dicembre 2018
alle ore 17.30

Programma

- Presentazione e premiazione degli elaborati partecipanti al "Safari fotografico Barcolana 2018"
- "Esercizi di teatro" contributo degli allievi del corso di Recit'Azione
- Auguri musicali degli allievi dei corsi di inglese della prof.ssa M. T. Brugnoli
- Concerto natalizio del coro "Danilo Dobrina"

Seguirà lo scambio di auguri con un piccolo rinfresco offerto dalle partecipanti al corso di cucina.

Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
Il Presidente

Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
Via Lazzaretto Vecchio 10 – 34123 Trieste

PRANZO DEGLI AUGURI

Mercoledì 19 DICEMBRE 2018
ore 12:45
Ristorante Montecarlo
Trieste in via San Marco 10

Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
Via Lazzaretto Vecchio 10 – 34123 Trieste
SEZIONE DI MUGGIA
Viale XXV Aprile vicino al n. 3 – tel.040/9277232

PRANZO DEGLI AUGURI
VENERDI' 14 DICEMBRE 2018

Come sempre avremo il piacere di trovarci per lo scambio degli auguri al Pranzo di Natale a Muggia presso la Trattoria Alla Marina in via Manzoni n°7 alle ore 12:30

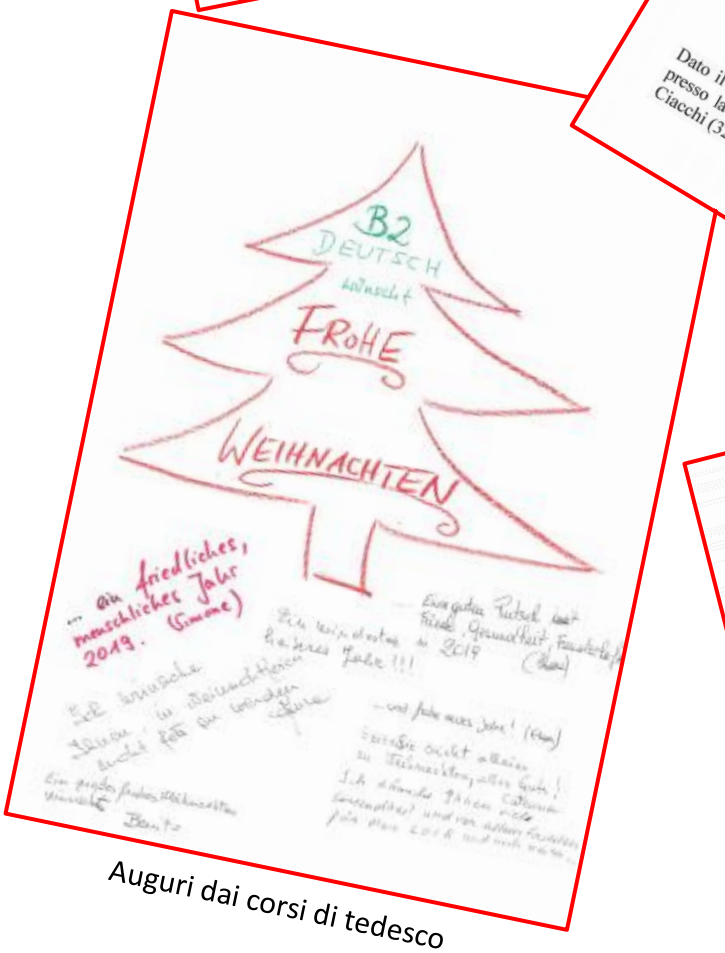
Menù:

- *Aperitivo di benvenuto con stuzzichini*
- *Bis pasta e risotto alla marinara*
- *Bis fritto misto e grigliata di pesce*
- *Contorni cotti e crudi*
- *Torta Università della Terza Età*
- *Caffè, ¼ di vino e ½ litro di acqua minerale*

E' possibile richiedere un menù di carne

Il costo è € 35

Dato il numero limitato di posti si prega di prenotare per tempo presso la sede UNI 3 di Muggia o direttamente a Mirella e Edi Ciacchi (3285828183) o Fulvio Piller (3281531245).



Auguri dai corsi di tedesco

Auguri dai corsi di spagnolo

LE USCITE DEL CORSO DI RECITAZIONE DIALETTALE

Nelle giornate del 30 e 31 ottobre gli allievi del Corso di recitazione dialettale si sono esibiti, il primo giorno, su invito del Lions Club di Duino Aurisina, nell'ambito della fiera del libro "Duino books" sulla 1° Guerra mondiale, ospitata presso l'auditorium dell'ITIS; ed il secondo a Trieste, su invito, nella Sala beato Bonifacio dell'Associazione delle Comunità Istriane.

Il primo giorno la lettura scenica "Ricordi de familia de la grande guera", corredata da immagini tratte da fotografie dell'epoca ed accompagnata da musiche che ne sottolineavano il testo, è stata accolta con palpabile gradimento, riscontrato nei calorosi applausi a fine lettura, da un numero considerevole, oltre 100 spettatori che affollavano il salone dell'Itis e che si sono uniti al canto finale.

Pari apprezzamento si è ricevuto il giorno seguente presso la sede dell'Associazione in Via Belpoggio 24, che ha voluto con il nostro intervento ricordare i cento anni della fine della guerra, che aveva visto impegnati sui due fronti avversi soldati istriani, come ha ricordato la Consigliera dell'Associazione Signora Carla Benedetti, nostra mentore, che già ci aveva accompagnati in un'altra nostra partecipazione presso le Comunità Istriane.

Queste uscite, oltre alla naturale soddisfazione personale degli attori, rendono gli stessi più consapevoli delle proprie capacità, dell'autodisciplina e solidarietà di gruppo, necessarie per raggiungere risultati nella recitazione - sia pure amatoriale- ma, soprattutto, tale esercizio mantiene vive e attive quelle facoltà che i mesi…. ….successivi ai vent'anni tendono ad affievolire.

R.O.S.

IN RICORDO DI UN AMICO: L'ALLIEVO COMANDANTE FRANCESCO PIROMALLI

Il corso di Recitazione dialettale piange un proprio allievo, attento, collaborativo e di squisita signorilità, il Capitano di Fregata Francesco Piromalli. Comandante della Polveriera della Marina Militare del Conero, incarico ultimo, prima della quiescenza.

Lo ricordiamo per lo spirito arguto, per la battuta sempre intelligentemente pronta, per la disponibilità e lo spirito di accoglienza, infatti ha aperto la Sua casa, quando era necessario provare, al di fuori degli orari di lezione.

E' stato attivo fino all'ultimo: venne alla prima lezione di quest'anno, ma non trovando parcheggio nelle vicinanze dovette rientrare a casa, con suo grande rammarico. Il giorno appresso accolse il gruppo presso di sé per provare, in previsione dell'impegno di recitazione per la fine di ottobre.

Non sono parole retoriche, ma sentimento che esce dal cuore ricordarlo anche per la sua grande pazienza, per la correttezza dell'agire e la grande umanità.

Alla moglie Silvia, ai tre figli, anch'essi uomini di mare, e alle loro famiglie giungano le più sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo di recitazione dialettale e mio in particolare

Vento in poppa per questo lungo viaggio che ti porta in quell'isola lontana che accoglie i giusti.

Romana Olivo Succhielli

LE POESIE DI SILVA DELLA PIETRA

Sabato 27 ottobre, per iniziativa del "Circolo ottomarzo - U.D.I." e con il patrocinio del Comune di Muggia, si è svolta una lettura di poesie della nostra concittadina Silva Della Pietra Lepore. Hanno collaborato alla realizzazione dell'evento la Sezione di Muggia dell'UNI 3 e l'A.I.D.A. Associazione Interculturale Donne Assieme. Com'è nostra consuetudine, questa volta attraverso la poesia abbiamo voluto valorizzare il ruolo della donna nella società. Abbiamo reso omaggio a una nostra concittadina "speciale", una donna della cui creatività abbiamo avuto più volte testimonianza: non più giovanissima, Silva non ci ha mai fatto mancare il suo contributo quando abbiamo chiesto a lei ed alle altre poetesse di accompagnarci ad allietare un pomeriggio natalizio agli ospiti della Casa di Riposo o in altre occasioni.
Il folto pubblico intervenuto ha accolto con emozione i pensieri, i ricordi, gli stati d'animo che questa dolce signora con i capelli bianchi traduce in semplici e toccanti parole che riesce ad infilare come perle una dietro l'altra, facendoci volta per volta commuovere o ridere, comunque emozionare. Con la semplicità che le è propria, di sé Silva dice: "Son in pase con mi stessa, col mondo e col Padre Eterno e questo xe el mio modo de viver". Tanti applausi e tanto effetto da parte del pubblico! Grazie Silva. E' stata gradita la partecipazione degli artisti del "Consort musica antica", che hanno eseguito alcuni pezzi del loro repertorio.

Marzia Ursini

QUI MUGGIA
L'ANGOLO DEI POETI

Muggia, terra di poetesse avanti un altra !
Dalla nostra socia Elda Pelizzaro.

SIAMO NEL TEMA 2018

Ogni tanto nele orece
go quel fiscio de sirena
che ne fazeva alzar del leto
anche se iera note piena.
" Macchè fiscio de sirene,
sta tranquila mama,
xe solo un acufene "
cussì me disi i fioi.
Lori no i sa perché no i ga provà
e alora mi ghe spiego tuto
perché per aprezar el bel
ghe vol conoser el bruto.
Fisciava le sirene, bisognava lasar tuto
e andar de corsa
in rifugio se portava
solo un scagno e una borsa.
In fondo all'armeron
la iera sempre pronta
con dentro poche robe
solo quele che conta.
Rivava i aerei
e le bombe fisciava
un scopio drio l'altro
e tuti pregava.
Solo cresendo me son resa conto
che la guera no servi a paregiar el conto,
ghe vol zervel e bona volontà
e aprezar quel che Dio ne ga dà.
Noi su sta tera
semo solo de pasagio,
volemose ben
E dimostremo più coragio.

Elda

DEUTSCHLAND ÜBER ALLES

Dopo una notte agitata, ti svegli e devi affrontare i mostri di questo mondo globalizzato: lo *spread* sale, la *borsa* scende, il *Pil* rallenta, il *debito pubblico* è fuori controllo, il *Def straparla*…. Uno tsunami che inorridisce gli economisti, lascia indifferenti chi lo ha provocato e getta nel panico gli italiani.

Colpa dei *poteri forti*, di cui nessuno sa chi siano, oppure *dell'Europa germanizzata?* Partiamo dal 9 novembre 1989, la caduta del *Muro*, data spartiacque per i destini del continente.

Si capisce subito che non ci saranno più due Germanie e che il volto dell'Europa tornerà ad essere condizionato da una ***Grande Germania***. Infatti, dopo la caduta dell'*Impero Romano*, in un modo o nell'altro, l'Europa ha quasi sempre subito il dominio tedesco. ***Carlomagno*** prima,

che si serve del potente collante religioso per definire una identità, più importante della lingua e del luogo di nascita. Con il disfacimento delle dinastie carolinge è il ***Sacro Romano Impero*** che, con il suo ancoraggio germanico, riesce a far coabitare popoli di ceppo tedesco, gallico e italico.

Infine la storia ci regala il ***Terzo Reich***,

di cui tutti conosciamo le vicende.

In quel 1989, quando si cominciò a parlare di ***"riunificazione"***, più di ogni altro fu il *Presidente Mitterrand a preoccuparsi*. Il miracolo politico di *De Gaulle*, che aveva collocato la Francia nel novero delle potenze mondiali, grazie alla *"diminutio capitis"* della Germania, veniva messo in discussione. La Francia, come tutti gli altri paesi europei, compresa *l'URSS di Gorbaciov*, rivivono l'incubo che ha attraversato la storia europea da Bismark in poi.

Alla fine, la germanizzazione dell'Europa non c'è stata.

I tedeschi ci hanno sorpreso realizzando una tale rivoluzione civile

e democratica che in pochi anni, con enormi sacrifici, anche nostri, sono riusciti laddove l'Italia ha fallito in un secolo e mezzo: ha integrato la parte più povera, riducendo le disuguaglianze regionali La Francia si rassegna ma chiede in cambio la realizzazione di un antico progetto per proteggere il Franco dalle continue svalutazioni: la **"moneta unica".** I tedeschi non si fidano ma il *Cancelliere Kohl* cede, gli sembra un giusto prezzo da pagare dopo la riunificazione. L'idea guida sono i ***Criteri di Maastricht*** che i paesi membri devono garantire e che, per i tedeschi, rappresentano le massime virtù economiche: *poco deficit pubblico e debiti limitati*.

Oggi la Germania di *Angela Merkel* ha rafforzato la sua posizione egemone sul continente ma non è riuscita a germanizzare il sud dell'Europa. Il suo capitalismo si fonda su una cultura economica chiusa e tradizionale, segnato da opacità e rapporti ambigui con le banche. Il motore sono le esportazioni, molto superiori alle importazioni. Culturalmente, si è sedimentata un'etica collettiva che esalta la virtù della parsimonia. Per far ciò ha bisogno di essere circondata da paesi viziosi dei quali non ha alcun interesse a disciplinare, incoraggiandone, in modo perverso, la spesa pubblica.

Nel 2009, nel pieno della crisi, il *Presidente Obama* enuncia la sua dottrina economica, sollecita Germania, Cina e Giappone a diventare trainanti per l'economia mondiale e a stimolare i propri consumi (oggi che le stesse cose le dice Trump, si grida al bieco protezionista alla Casa Bianca): Cina e Giappone hanno fatto il loro, la Germania nulla. E diventa insopportabile quando dà lezioni di moralismo economico, assunto come *"Religione di Stato"*. L'austerity che ha imposto all'*eurozona* l'hanno arricchita e agli altri ha fatto del male. Tuttavia non possiamo permetterci di non capirla. Il futuro dell'Europa, nel bene e nel male, è nelle sue mani. Ma questa non è una novità, quantomeno dai tempi di Carlomagno.

Mario Grillandini

LE NOZZE DI FIGARO

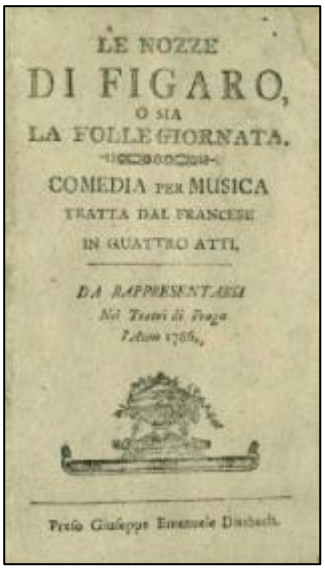
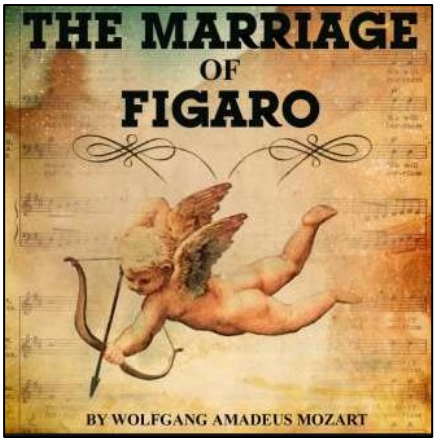
Nell'aprile 1784 venne rappresentata a Parigi, nonostante la decisa opposizione di re Luigi, la seconda commedia di una trilogia che il commediografo Beaumarchais dedicò a un certo barbiere di Siviglia, mai immaginando che una serie di fortuite circostanze e il curioso interessamento di alcuni geni del teatro lo avrebbero destinato all'immortalità.

La commedia era Le nozze di Figaro e delle tre era decisamente la migliore (essendo la prima, Il barbiere di Siviglia, poco più di una farsaccia, che però attirò le attenzioni di Paisiello e di Rossini, e la terza un'opera "morale" affatto mediocre). Il successo delle Nozze parigine, decretato da quell'aristocrazia che vi veniva sbeffeggiata, attirò l'attenzione del giovane Mozart, allora al vertice della fama viennese, e del librettista di Salieri, l'italiano Lorenzo Da Ponte, abate per convenienza, libertino per inclinazione e letterato per necessità.

L'illuminato Giuseppe II, figlio di Maria Teresa, non aveva voglia alcuna di imbarcarsi in problematiche socio/letterarie e proibì senz'altro la rappresentazione dell'opera "scandalosa" (illuminato sì, ma non esageriamo...). Fu però convinto, forse da Mozart stesso, che la commediola, ridotta a libretto d'opera per il musicista alla moda, sforbiciata qua e là e addolcita in qualche battuta un po' più salace, poteva essere rappresentata a Vienna senza particolari difficoltà. Infatti la prima avvenne il 1 maggio 1786, con notevole successo.

Il "conflitto di classe", tema conduttore della commedia, nell'opera resta prudentemente sullo sfondo, anche se a Mozart non era certo indifferente, avendolo vissuto sulla sua pelle (e non solo metaforicamente, vedere storica pedata di benservito da parte del conte Arco per conto dell'arcivescovo Colloredo a Salisburgo, e di cui forse il nostro si ricorderà nella beffarda cavatina di Figaro "Se vuol ballare signor Contino il chitarrino le suonerò..."). Ma al genio salisburghese più che i conflitti sociali, che pure trapelano qua e là, interessava infondere sangue nuovo nelle vene delle anemiche maschere che aveva ereditato dall'opera buffa italiana e farle diventare personaggi, carne e ossa, storia e carattere, slanci e delusioni, collere ed errori, tradimenti e perdoni, sempre alla ricerca della profonda dignità che caratterizza gli uomini - tutti gli uomini - anche nelle figure che chiameremmo negative. Se a tutto ciò aggiungiamo la straordinaria vivacità dei concertati, a due, a tre, fino a sette, dove tutti i personaggi, anche nei momenti più concitati, non dimenticano mai il loro carattere e il loro personale stile, l'estrema raffinatezza e trasparenza dell'accompagnamento orchestrale, i colori e la sensualità dei fiati, la finissima e continuamente trascolorante trama armonica, la sapienza del contrappunto (non immemore dell'esperienza appena conclusa dei sei quartetti dedicati ad Haydn), nonché i sottilissimi quasi impercettibili richiami tematici (ben presenti a Wagner), avremo solo una pallida idea della ricchezza e della densità artistica di questo capolavoro mozartiano. Un'opera senza la quale sarebbero impensabili i futuri sviluppi dell'opera comica italiana, da Donizetti a Rossini fino all'estremo Verdi. Un'opera alla quale tanto l'interprete raffinato quanto il semplice appassionato non possono accostarsi senza grande meraviglia e stupore.

Delle Nozze di Figaro verrà fatta sommaria e assolutamente incompleta esegesi nel corso di alcuni incontri da tenersi all'Uni3 nel prossimo mese di gennaio.

Nicola Archidiacono



CONOSCETE L'ALDEBARAN?

L'Associazione Marinara Aldebaran è un Ente privato senza fini di lucro, fondato nel 1951, per divulgare e promuovere la cultura marinara, studi e documentazione navale ed ogni tipo di attività connessa. Promuove e organizza manifestazioni in proprio e collabora a similari iniziative (conferenze, proiezioni di filmati, concorsi, mostre e pubblicazioni) in sede locale, nazionale ed internazionale.

L'Associazione dispone di un ricco patrimonio comprendente:

- un archivio di documenti tecnico-storici riconosciuto dalla Soprintendenza archivistica per il F.V. Giulia di "pubblica utilità";
- una biblioteca specializzata di oltre 5500 volumi e pubblicazioni periodiche in svariate lingue;
- una consistente raccolta di disegni tecnici navali;
- un vastissimo archivio fotografico navale e cantieristico;
- un interessante archivio di filmati riguardanti l'attività dei cantieri di Trieste e Monfalcone;
- una vasta raccolta di disegni artistici; una collezione di diverse centinaia di modelli eseguiti dai Soci, sulle seguenti tematiche:
- navi mercantili e militari costruite nei cantieri di Trieste, Muggia e Monfalcone dal 1840 in poi;
- navi della Marina Militare italiana;
- imbarcazioni tipiche dell'Adriatico;
- imbarcazioni da diporto e da regata;
- grandi navi mercantili e militari straniere.

Le attività più importanti dell'Associazione sono:

- l'edizione di quaderni di studio, frutto di minuziose ricerche in tutti i campi, riguardanti tutti i periodi storici, ma con particolare riguardo alla Venezia Giulia, Istria e Dalmazia;
- la pubblicazione di volumi di carattere navale e marinaro;
- la collaborazione con iniziative editoriali o per tesi di laurea;
- consulenze e/o informazione e di assistenza a favore di quanti si rivolgono all'Associazione, anche dall'estero;
- la fotografia navale;
- l'esecuzione dei modelli, curati in ogni particolare in perfetta scala;
- visite guidate a navi e insediamenti industriali.

La Sede dell'Aldebaran, sita in Molo Fratelli Bandiera 17/D, è aperta tutti i giorni non festivi, dalle ore 18.00 alle ore 19.30 e dispone di una segreteria, una sala di lettura, un archivio e una sala esposizione adibita anche a conferenze tematiche.
I riferimenti associativi sono:

- Tel. +39-040-303405
- (Nell'orario di apertura della sede – giorni non festivi dalle 18.00 alle 19.30)
- Cell.:+39-347-3794263
- e-mail: aldebaran.trieste@hotmail.it
- www.associazionealdebaran.org/wp

Dario Tedeschi

La sede

Gli interni

La SMS Novara

Il traghetto passeggeri Dionea

L'Aldebaran è una delle novità di Uni3Trieste per il nuovo anno accademico: andremo a conoscerli nella loro sede e successivamente ci proporranno presso la nostra sede un ciclo di conferenze tematiche, con proiezione di filmati inediti e diapositive.

Bruno Pizzamei

1968, CON I BEATLES ALLE RADICI DELL'ECOLOGISMO

Quando i Beatles tornano dall'India, dove si erano recati per un corso di meditazione trascendentale nell'hashram del Maharishi Maesh Yogi, portano con sé una trentina di canzoni composte tra Gange ed Himalaya a riempire il White Album. Tra queste ve ne sono un paio che a pieno titolo riportano ai Beatles la primogenitura dell'ecologia nella musica rock. Vediamo di meglio inquadrare questo concetto.

Nel 1957 esce in USA il romanzo di fantascienza **L'ultima spiaggia** di Nevil Shute, pubblicato in versione economica negli Oscar Mondadori nel 1966, storia della missione disperata di un sommergibile americano dopo la catastrofe nucleare della terza guerra mondiale, le cui radiazioni stanno distruggendo ogni forma di vita.

Nel 1962 Rachel Carson, biologa, pubblica il libro **Primavera silenziosa**, in Italia esce da Feltrinelli in più edizioni negli anni seguenti, grido d'allarme per una natura che va scomparendo a causa del massiccio uso di pesticidi nelle campagne USA. E non solo, ovviamente. Il libro, pietra miliare dell'ambientalismo, ha portato al divieto dell'uso del DDT ed avviata una nuova legislazione ambientale.

Nel 1967 Herbert Marcuse, sociologo tedesco riparato in USA per sfuggire al nazismo, pubblica **L'uomo a una dimensione,** uscito in Italia per Bompiani, libro in cui i giovani del '68 trovarono la denuncia che, lungi dall'avere un carattere neutrale, la tecnologia nasce e si sviluppa con il preciso scopo di permettere a un ristretto gruppo di individui di dominare il sistema che l'ha prodotta. E la natura stessa è oggetto di questo meccanismo di controllo.

Tre libri *Made in USA* che ho letto sul finire degli anni Sessanta ascoltando anche un paio di canzoni *Made in UK* che ispirarono la tesina di scienze che portai all'esame di maturità nel 1970. Come mai ci vollero dieci anni perché la musica si impadronisse delle tematiche ecologiche e desse il via all'eco-rock?

Torniamo oltre Atlantico, dove i cantautori folk, uno per tutti: Pete Seeger, cantavano i problemi sociali del paese ma non si curavano di quelli ambientali analogamente ai poeti della Beat Generation. Fu Bob Dylan, nel 1963, il primo ad entrare a gamba tesa nei rischi che venivano all'uomo dalla minaccia militare nucleare, con **A Hard rain's A-gonna Fall**. D'altronde, la crisi di Cuba era stata appena messa alle spalle e lui diede voce al sentimento di paura e alla preoccupazione per la corsa agli armamenti atomici sul suolo americano, un'escalation che cominciava ad originare le prime forme di protesta civile. Per il cantautore i conflitti armati tra le nazioni rappresentano la più grave minaccia per l'umanità intera e in questo quadro si comincia a porre anche la questione della salute del pianeta. Ed è proprio Dylan che fa confluire musica pop e musica di protesta in un nuovo prodotto di massa: la guerra nel Vietnam; l'intolleranza razziale; il degrado urbano; la prospettiva di una incombente distruzione nucleare si trovarono di colpo presenti nella Hit Parade USA. Poi, qua e là, i Fugs e Barry McGuire, gli Spirit e Jimi Hendrix e poco altro, fino al White Album dei Beatles ed a due canzoni che hanno fatto la storia dello eco-rock music: **Mother Nature's Son** ed **Across the Universe**. La prima un inno alla natura ed un ritorno alle origini nel solco del Romanticismo dell'Ottocento britannico; la seconda, donata al WWF per un disco, Our World/Il nostro mondo, destinato alla raccolta di fondi per l'organizzazione ambientalista.

Ne parleremo a dicembre in mini-corsi a Trieste, Muggia ed Aurisina.

Eugenio Ambrosi

CHIMICA E STREGHE

La figura della Strega, secondo il cliché classico, è legata alla sua predilezione per rospi, gufi e gatti neri, all'abilità di preparare pozioni, con le erbe ricercate nella notte, nonché alla sua capacità di volare su manici di scopa per recarsi ai Sabba, nelle notti di luna piena. Spesso, nei loro preparati, secondo gli accusatori, entravano ingredienti quali sangue di bambino non battezzato, sangue mestruale e succo di rospo.

Proprio le donne più brave in campo erboristico e terapeutico e le levatrici, che spesso giravano di notte, potevano essere le prime a essere accusate di essere in combutta con Satana e venir perciò accusate di stregoneria.

Ciò che può sembrare strano è che certe donne confessassero di aver 'volato verso luoghi lontani', anche senza tortura. La spiegazione può risiedere nella composizione chimica delle piante usate, quali: belladonna (*Atropa belladonna*), cicuta (*Conium maculatum*) e stramonio (*Datura stramonium*). Ad esempio, la pianta dello stramonio, una *Solanacea*, possiede proprietà narcotiche, sedative e allucinogene, utilizzate sia a scopo terapeutico che in vari rituali magico-spirituali. Già a Delfi, gli antichi Greci ne facevano uso per indurre ipnosi e predire il futuro; gli Arabi la utilizzavano contro i nemici per addormentarli o indurli alla pazzia, gli Aztechi come allucinogeno in feste rituali e gli Sciamani del Messico del Nord ne fumavano le foglie per predire il futuro. Queste proprietà sono dovute al contenuto di alcaloidi allucinogeni come *atropina* ($C_{17}H_{23}NO_3$) e *scopolamina* ($C_{17}H_{21}NO_4$).

Per queste proprietà, la pianta era nota anche come 'erba del diavolo' o 'erba delle streghe', e infatti, insieme con altre piante, entrava nelle ricette delle 'streghe' per 'volare' ai loro Sabba.

Ecco una ricetta del 1737 per un 'unguento verde', da usare magari assieme alla formula «*Unguento unguento, mandami alla noce di Benevento supra acqua e supra vento et supre ad omne maltempo*»: *"Si mescolino i succhi di atropa belladonna, giusquiamo, amanita muscaria, aconito, datura, digitale, papavero e conium con grasso; si spalmi l'unguento sul viso, sotto le ascelle, sulle mani."* Oggi si sa che le sostanze contenute in queste piante, miste a grassi o oli, vengono facilmente assorbite dalla pelle, specialmente nelle parti più delicate, e infatti in certi scritti è raccomandato di spalmare l'unguento per volare su tutto il corpo o di sfregarlo sotto le ascelle e, come si aggiunge con un certo ritegno, 'in altri luoghi pelosi'. Alcune relazioni riportano che le streghe applicavano il grasso sul manico di una scopa e, sedendosi a cavalcioni su di essa, sfregavano il miscuglio sulle mucose genitali. Possiamo perciò immaginare che le povere donne non volassero affatto verso un qualche sabba, e che il volo fosse dovuto solo all'effetto allucinogeno indotto dagli alcaloidi dell'unguento. Le 'streghe' però potevano prenderlo per un volo reale e confessarlo nei processi, anche senza tortura.

Per inciso, anche la pelle dei rospi contiene un allucinogeno, la *bufotenina* ($C_{12}H_{16}N_2O$), per cui se la strega ci aggiungeva il rospo lo 'sballo' era assicurato!

Mario Calligaris

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO

I programmi settimanali di Uni3 sono disponibili e scaricabili dal nostro sito ***https://www.uni3trieste.it/*** *nella sezione NEWS e nella sezione PROGRAMMI SETTIMANALI a partire dalla tarda serata del venerdì. Questo avviene anche se non è pervenuto alcun avviso. Consigliamo di verificare la presenza della mail di avviso, se non presente nella cartella* ***PRINCIPALE,*** *anche in tutte le altre cartelle del vostro programma di gestione della posta quali* ***PROMOZIONI, SPAM*** *ecc.*
E' importante quindi controllare il nostro sito con una certa regolarità, per avere informazioni aggiornate, specialmente quelle relative alla sospensione dei corsi e delle conferenze. Questo invito è esteso anche ai docenti e agli assistenti per avere noi in tempo utile la segnalazione di eventuali errori e/o omissioni.

TROPICO DEL CARSO, TRENTA MILIONI DI ANNI FA

Dalla sua formazione, più di 4.500.000 di anni fa, la Terra ha cambiato spesso la sua configurazione geografica. I continenti si sono assemblati e divisi più volte. Alla fine del Paleozoico (circa 250 milioni di anni fa) si formava il supercontinente Pangea, costituito dall'assemblaggio di tutti i continenti. Successivamente, questo supercontinente si divideva in due blocchi: settentrionale (America del Nord, Europa ed Asia) e meridionale (America del Sud, Africa, Antartide e Australia). Tra i due blocchi si insinuava il mare caldo e tropicale della Tetide. Un frammento dell'Africa si staccava spostandosi verso Nord attraversando la Tetide. E' un viaggio che sta durando da più di 200 milioni di anni. Questo frammento è la Placca Adriatica, che comprendeva le regioni circumadriatiche. Il futuro Carso era posto proprio a settentrione della Placca.

Le rocce del Carso sono calcari e, in subordine, dolomie e brecce, sovrastati dalle marne ed arenarie del Flysch. Sono rocce sedimentarie che hanno un'età compresa circa tra 120 e 40 milioni di anni. Attualmente calcari e dolomie si stanno formando nei mari tropicali o subtropicali. Il Carso, quindi, doveva essere vicino ad un tropico che, con fantasia, definiamo "Tropico del Carso",

Tra 120 e 40 milioni di anni fa la parte settentrionale della Placca presentava uno scenario costituito da isole più o meno grandi, separate da mari più o meno profondi. Quali organismi avremmo potuto allora incontrare? Le testimonianze fossili sono utili strumenti per ricostruire le comunità biologiche di questi antichi ambienti.

Nei mari poco profondi avremmo visto le rudiste, molluschi con conchiglia a due valve, una a forma conica e un'altra simile ad un coperchio. Le rudiste avevano la forma dei coralli e, come loro, erano in grado di costruire barriere organogene. Nelle aree emerse avremmo visto anche dinosauri, come quelli trovati nel sito del Villaggio del Pescatore, datati poco più di 70 milioni di anni. La presenza di altri dinosauri è anche segnalata dalle loro piste in diverse località dell'Istria.

Le rudiste e i dinosauri si estinguevano 66 milioni di anni fa (limite Cretacico-Paleogene, K/Pg). E' una delle estinzioni in massa più drammatiche avvenute sulla Terra. Al riguardo, i mezzi di comunicazione hanno spesso enfatizzato il ruolo del meteorite caduto nello Yucatan, responsabile di aver proiettato polveri e gas nell'atmosfera tanto da schermare le radiazioni solari producendo cambiamenti climatici e ambientali, nonché di uno distruttivo tsunami che ha attraversato la Tetide. Prove dell'impatto del meteorite, come l'arricchimento in iridio nei calcari del K/Pg, si trovano anche a Padriciano e nella vicina Slovenia. Altre cause hanno contribuito all'estinzione: aumento dell'attività vulcanica e, soprattutto, l'apertura dell'oceano Atlantico. Il clima cambiava, da costantemente caldo secco a caldo ma piovoso, colpendo gli organismi più specializzati. Nei mari scomparivano le grandi costruzioni organogene. Le testimonianze fossili più ricche sono date dai microfossili quali i foraminiferi (nummuliti ed alveoline). Queste forme sono ben evidenti nei calcari paleocenici ed eocenici (45-50 milioni di anni fa) lungo la strada Napoleonica e la Val Rosandra. Il mare si era ormai approfondito e riceveva sabbie e fanghi portati da correnti torbide prodotte da frane sottomarine avvenute molto più a Nord: diventeranno le marne ed arenarie del Flysch. Il clima non è più tropicale, anche se ancora caldo. Il Carso con tutte le sue rocce emergeva circa una trentina di milioni di anni fa. Da allora, il Carso è stato modellato dagli agenti atmosferici fino a raggiungere l'aspetto attuale.

Nevio Pugliese

Affioramento di Flysch presso Punta Sottile

Il dinosauro Antonio

Calcare ad Alveoline e Nummuliti

Mappa della Pangea

Foto tratte da: *Brevi note illustrative della carta geologica del carso classico italiano* a cura di F. Cucchi & C. Piano

IL LIBRETTO DI RISPARMIO

Il risparmio è una virtù che va coltivata, chi non conosce la storia della cicala e della formica, scritta da Esopo e arrivata a noi grazie a Jean de La Fontaine? Qualcuno, come Gianni Rodari, non è proprio del tutto d'accordo:

"Chiedo scusa alla favola antica
se non mi piace l'avara formica
io sto dalla parte della cicala
che il più bel canto non vende…
regala!"

Il salvadanaio e il libretto di risparmio sono i simboli antichi di questa virtù.

La forma tradizionale del salvadanaio è quella del porcellino di ceramica o porcellana. Un'apertura sottile sulla parte superiore serve ad infilare le monete. L'estrazione del contenuto è in genere più difficile e richiede la rimozione di un tappo o addirittura (nel caso dei contenitori in ceramica) la rottura del salvadanaio.

Uno dei primi salvadanai risale al II secolo a.C. e fu rinvenuto presso Priene, in Asia Minore. Ha la forma di un tempio greco adibito alla conservazione di ricchezze (*thesauros*) e possiede un foro sulla parte superiore dove veniva inserito il denaro.

In età romana il salvadanaio consiste generalmente in un contenitore di terracotta dalla forma tondeggiante. Ci sono numerosi resti di oggetti di questo tipo.

Dell'epoca medievale si sono conservati soprattutto scrigni di metallo assicurati per mezzo di un lucchetto. Nonostante questo la terracotta e le altre ceramiche rimasero per molti secoli il materiale più diffuso, mentre le forme zoomorfe diventavano sempre più comuni, ed in particolare quella del maiale, da sempre simbolo di abbondanza.

Per il "libretto" si dovette attendere la nascita del movimento che doveva dar vita alle Casse di Risparmio.

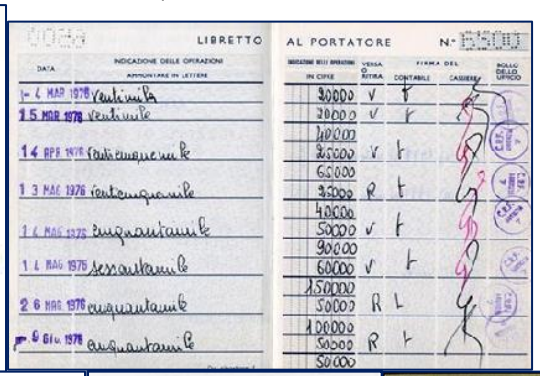
Nel 1778 sorsero le due prime in Germania ad Amburgo e a Braunschweig, successivamente il progetto prese piede in Inghilterra, grazie alla propaganda del grande scrittore Daniel De Foe, che fu anche un brillante saggista di natura politica ed economica, con raccomandazioni destinate a rivelarsi all'avanguardia rispetto ai suoi tempi, come la creazione di una banca centrale (divenuta realtà nel 1694), di un sistema pensionistico e di società di assicurazioni.

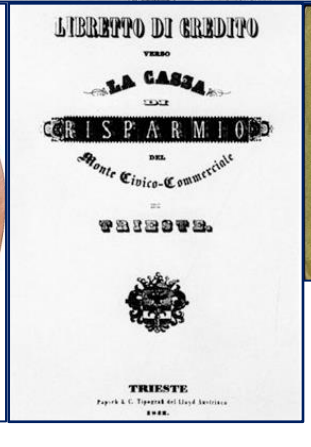
Nella città di Tottenham la signora Priscilla Wakefield ispirandosi a questo pensiero fondava nel 1798 il "Circolo femminile di beneficenza" con annessa banca per i guadagni dei poveri ragazzi. Nel 1805 venne fondata, seguendo lo stesso principio, la Banca Caritatevole, che accoglieva piccoli risparmi di commessi ed operai.

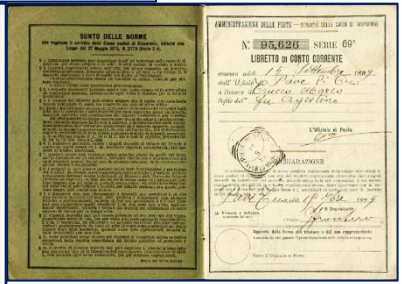
Il libretto di risparmio è quindi legato al diffondersi dell'abitudine al risparmio tra le classi più umili e specialmente tra i ragazzi, tanto che veniva riconosciuta anche dai Governi l'importanza economica del concetto stesso di risparmio e del suo allargamento ai ceti popolari e più numerosi

Nell'ottobre del 1924 si svolse a Milano, presso la sede della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il I Congresso Internazionale del Risparmio. Ai lavori parteciparono le Casse di Risparmio di 26 Paesi con lo scopo di studiare gli Istituti ed i mezzi per la raccolta e per la tutela del Risparmio. Il risparmio venne proposto come base dell'educazione non solo economica della società, da intendere quindi come disciplina fondamentale di tutta la comunità. A ricordo di questa prima riunione, si decise che da quel momento in poi il 31 ottobre, giorno di chiusura del Congresso, sarebbe stato dichiarato in tutti i Paesi "giorno del risparmio".

Luigi Milazzi







LA RIFLESSOLOGIA PLANTARE

"METODO DELL'OSSERVAZIONE DEL PIEDE IN RELAZIONE ALLO STATO DI SALUTE".

La superficie della pianta del piede pullula di terminazioni nervose, i punti riflessi. La riflessologia plantare è una scienza biorganica che ha la capacità di ritorno all'equilibrio dell'organismo come unità inscindibile, fisico-psichica-energetica. Deriva dal latino (re-flectere) ripetere un'azione, curvare, nella fattispecie energia, indica la risposta di un organo, un muscolo a uno stimolo dalla corrente energetica. Consiste nell'applicare una pressione con il pollice in determinati punti del piede a scopo terapeutico. I punti di repere del piede sono collegati a specifiche parti del corpo e le tecniche di riflessione sono in grado di stimolare tali punti che permettono di inviare a tutto l'organismo impulsi che inducono il rilassamento, alleviano il dolore, prevengono la malattia, in definitiva migliorano la qualità della vita. Questa tecnica è stata praticata fin dai tempi antichi e da diverse culture non solo in Oriente ma anche in Sud America. La medicina tradizionale cinese associa la condizione della salute alla circolazione dell'energia vitale o corpo eterico come lo chiama R. Steiner, che fluisce lungo canali energetici che attraversano tutto il corpo fino alle mani e ai piedi, si pratica la digito-pressione in determinati punti posti sui meridiani stessi per bilanciare il flusso energetico e riequilibrare. In occidente dobbiamo i primi studi scientifici al medico e chirurgo otorino-laringoiatra William Fitzgerald che nel 1910, attraverso particolari studi e sperimentazioni, giunse a tracciare una mappa del corpo umano con delle linee chiamate meridiani, che partono dalla testa e giungono fino ai piedi, suddivise il corpo umano in 10 parti uguali, considerando una linea centrale in corrispondenza della colonna vertebrale che divide il corpo umano in due parti, ed evidenziò cinque parti di destra e cinque di sinistra, ogni zona creata corrispondente a diversi organi i quali trovano i corrispondenti punti riflessi nelle manie nei piedi. Grazie al trattamento zonale è possibile intervenire su molti disturbi; questo si basa sul principio secondo cui il nostro corpo stilla diverse forme di energia nutrizionale, di produzione che se ostacolate creano patologie legate al punto dove si è verificato tale blocco.

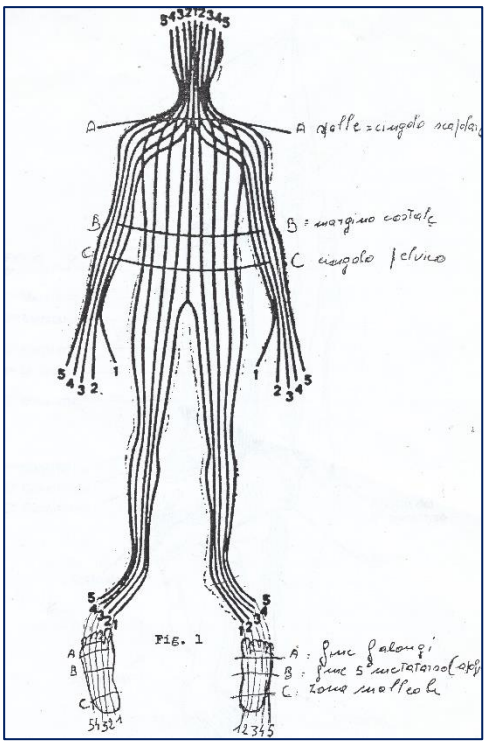
Se un organo non riceve la giusta quantità di energia di cui necessita viene compromessa la sua funzionalità, possono essere identificati nei punti riflessi delle mani e dei piedi e possono essere sciolti con la digito-pressione una stimolazione effettuata su punti ben precisi in modo che il cervello possa decifrare l'impulso e trasmetterlo all'organo interessato.

Il massaggio non ha come scopo solo la guarigione dell'organo ma anche al ripristino dello stato di salute generale. Dopo una seduta di massaggio si può percepire una sensazione di rilassamento e di miglioramento dello stato di salute.

La riflessologia benché sia un trattamento utile per moltissime malattie non è la panacea di tutti i mali, l'obbiettivo è di alleviare il dolore migliorando la funzionalità del corpo e aiutare l'organismo a smaltire le scorie in maniera sufficiente, supporta la medicina e aiuta a rafforzare le capacità naturali dell'organismo e reagire alle malattia.

L'energia vitale o corpo eterico opera e intesse all'interno dell'organismo e le pressioni fanno fluire dentro di noi forze attive che armonizzano e riequilibrano nella loro unicità.

Jolanda Scalia



UNA INTERESSANTE MOSTRA FOTOGRAFICA

Nel mese di novembre presso la nostra sede di via Corti, 1 è stata allestita l'interessante mostra fotografica di Ovidio Pascucci:

" Il mio mondo "

Quaranta scatti in macrofotografia.

Ovidio Pascucci, umbro di Orvieto, da molti anni vive a Trieste. Segue nella nostra Università alcuni laboratori artistici: disegno in china, meraviglioso rame e lavorazione vetri colorati.

E' interessato da sempre alla fotografia, in particolare alla macrofotografia.

La macrofotografia è un genere fotografico che, avvalendosi di particolari tecniche fotografiche, ha lo scopo di ottenere immagini di soggetti molto piccoli tramite forti rapporti di ingrandimento.

Pascucci, in un'epoca di fotografia digitale, usa ancora una Nikon manuale con pellicola EKTRACOME 100 ASA.

La mostra, rimasta aperta sino al 30 novembre, è stata visitata ed apprezzata dai numerosi corsisti di Uni3.

IL VOLTO DEL '500: DA TIZIANO A VAN DICK

Visto il grande successo della visita alla mostra di Treviso "Da Tiziano a Van Dyck. Il volto del '500", Uni3Trieste organizza una ulteriore visita lunedì 21 gennaio 2019.

50 opere, 50 storie, 50 emozioni per rivivere il fascino del '500 alla Casa dei Carraresi, con la mostra curata da Ettore Merkel, che attinge integralmente a una delle maggiori collezioni private del Veneto, quella creata a partire dal secondo dopoguerra da Giuseppe Alessandra. I dipinti selezionati propongono un affascinante percorso che dal Rinascimento giunge al Manierismo fino a lambire i confini del Barocco.

Accanto alle opere dei grandi maestri vengono proposte opere della loro cerchia e bottega, con l'obiettivo di focalizzare il modello creativo dell'epoca e ripercorrere le complesse tangenze che hanno fatto del '500 il secolo della grande arte in terra veneta ma non solo.

In preparazione all'evento, lunedì 17 dicembre alle ore 17.30 la prof.ssa Fabienne Mizrahi, che fungerà anche in questa occasione da accompagnatrice, terrà una conferenza di preparazione lunedì 17 dicembre alle ore 17.30.

Lunedì 21 gennaio il ritrovo dei partecipanti è previsto alle 08.00 in piazza Oberdan, il rientro alle 19.00 circa.

Il costo è € 40,00 a persona, con un minimo di 35 persone ed un massimo di 48 persone.

Le iscrizioni sono aperte in Segreteria.

"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" collegata al sito **www.uni3trieste.it**

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vice direttore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.